

# L Altra Storia Del Sindacato Dal Secondo Dopoguerra

Recognizing the exaggeration ways to acquire this ebook **l altra storia del sindacato dal secondo dopoguerra** is additionally useful. You have remained in right site to begin getting this info. get the l altra storia del sindacato dal secondo dopoguerra join that we present here and check out the link.

You could buy lead l altra storia del sindacato dal secondo dopoguerra or get it as soon as feasible. You could speedily download this l altra storia del sindacato dal secondo dopoguerra after getting deal. So, like you require the book swiftly, you can straight acquire it. Its consequently certainly easy and fittingly fats, isnt it? You have to favor to in this circulate

**Dizionario di politica del Partito Fascista - Vol. 2** Marco Piraino 2014-03 Pubblicato a cura del Partito Nazionale Fascista nel 1940, il "Dizionario di politica" rappresenta l'opera della "piena maturita dottrinarica del Fascismo." Uno strumento culturale che nelle intenzioni dei suoi estensori non doveva limitarsi ad una "esposizione di dottrine e di indirizzi teorici" ma che invece doveva costituire una " opera di politica in atto che comprende tutto quanto possa giovare alla formazione spirituale rigorosamente fascista delle nuove generazioni, liberandole dalle soprastrutture con cui il demoliberalismo si illuse di fissare la vita dei popoli," un mezzo che "non soltanto desse la misura delle conquiste della Rivoluzione, ma formasse, per cosi dire una visione panoramica della realta, come appare sotto l'angolo visuale fascista." La "Biblioteca del Covo," per la prima volta dopo piu di 70 anni, ripropone la lettura di questo documento storico fondamentale realizzandone un'antologia in due volumi che includono oltre un centinaio di voci.

**Tutti i colori di Obama. L'altra storia delle elezioni americane** Matteo Ceschi 2012-10-05T00:00:00+02:00 1420.1.145

Storia del sindacato in Italia nel '900: La CGdL e lo Stato autoritario 1997

Venezia nel secondo dopoguerra Maurizio Reberschak 1993

*Zero al Sud* Marco Esposito 2019-01-03T00:00:00+01:00 Prefazione di Gianfranco Viesti Per quindici decenni si è discusso della Questione Meridionale. Ma con il federalismo fiscale il quadro è cambiato. Lo Stato ha misurato, Comune per Comune, fabbisogni, costi e servizi con l'obiettivo di attribuire a ciascun territorio le risorse corrette. I conteggi hanno dato un risultato inatteso: si pensava di far emergere la cattiva spesa del Sud e ci si è trovati davanti al dettaglio del profondo divario tra le Due Italie. L'uguaglianza ha un costo miliardario e così si è imboccata la scorciatoia di piegare le regole in modo da attribuire al Sud meno diritti e meno soldi. Lo Stato invece di costruire gli asili nido o i binari dove mancano ha stabilito che, nei territori di tipo "B", il fabbisogno è zero. Ha dimezzato la perequazione dove la Costituzione garantiva che fosse "integrale". Si è aperta la strada al

federalismo differenziato, con maggiori autonomie, risorse e diritti nelle Regioni ricche. Il saggio offre gli elementi per aprire, finalmente, il dibattito pubblico.

Storia del sindacato in Italia nel '900: La CGIL e la costruzione della democrazia 1997

**Il Paese senza Legge?** Antonio Oricchio 2018-12-21T00:00:00+01:00 L'Italia è davvero un "Paese senza legge? Siamo veramente un paese senza giustizia o che appare come tale a chi guarda e giudica dall'estero? E, soprattutto, meritiamo questa considerazione per quello che non sappiamo fare per cambiare il sistema giustizia italiano? Dare risposta, non facile, a tali quesiti dovrebbe coinvolgere coscienze e conoscenze di tutti gli "addetti ai lavori" per dire, con parole di verità, ciò che non va e quello che deve farsi. Tanto per cambiare in meglio una giustizia e un sistema, che appare – come mai – impazzito a partire dall'aspetto legislativo. E ciò nel più generale contesto di un paese al bivio della scelta, non rinviabile, fra effettivo cambiamento ed irrefrenabile declino. Frutto dell'attività ultratrentennale di un giudice, che ha fatto anche altri "mestieri", questo libro vuole essere un contributo per dire, senza comode omissioni, quello che va detto sulla nostra giustizia malata. Un libro differente, per scelta, da quelli – spesso pretenziosi – "di diritto", ma che, pur senza dotte enunciazioni, non è meno giuridico di tanti altri volumi. È un saggio per riflettere sul nostro "paese senza legge" e senza giustizia giusta ed efficiente e per esprimere "idee di giustizia" che diventano, con analisi serie e concrete proposte, "idee per la giustizia".

**Metamorfosi del giudice** Domenico Marafioti 2004

**Storia contemporanea in Friuli** 2003

Modernizzazione e potere locale Pierluigi Totaro 2012 A lungo esponente di punta e uomo di governo della Democrazia cristiana, dalla metà degli anni Quaranta alla fine degli anni Cinquanta Fiorentino Sullo condusse un'intensa azione politica in provincia di Avellino, coniugando esercizio del potere e progettualità politica, visione generale e pratica di governo, appelli programmatici e integrazione clientelare, distribuzione discrezionale e razionale delle risorse, programmazione, decisione e gestione tecnica, politica e amministrativa degli interventi pubblici e degli enti a esso preposti, ferreo controllo e modernizzazione efficiente del territorio. Per oltre un quindicennio egli intese in questo modo affrontare e risolvere il dilemma, tipico di ogni élite modernizzante, tra conservazione e trasformazione, comprensione di presupposti, codici, caratteri tradizionali, persistenti e ineludibili del rapporto tra politica e società, e orientamento al cambiamento politico e allo sviluppo socio-economico di una periferia arretrata.

**L'Architettura dell'"altra" modernità** Aa.Vv. 2011-11-10T00:00:00+01:00 La storiografia ha guardato alla produzione architettonica del Novecento con differenti apporti critici, ma denominatore comune è stato il perenne riferimento al Movimento Moderno, ritenuto il parametro unico e il termine di paragone per qualunque "giudizio di valore". Ne è conseguito che, superficialmente etichettata quale manifestazione accademica o tardo Eclettica, gran parte dell'operosità degli architetti della prima metà del Novecento è stata a lungo emarginata dalle trattazioni di Storia dell'architettura contemporanea. È il ripetersi di giudizi categorici e

condizionanti l'ambiente culturale non nuovi nella Storia, spesso riferibili ad un'impostazione accademica che meraviglia trovare ancora influente nella critica del secondo Novecento. Modernità, Accademismo, tardo Eclettismo, "Altra" Modernità nella prima metà del XX secolo: è quanto emerge dalle relazioni al XXVI Congresso di Storia dell'Architettura, a testimoniare la varietà di un ambito culturale che attende ancora dei chiarimenti. Testi di: Domenica Maria Teresa Abbate, Fabio Armillotta, Paolo Belardi, Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Giovanni Bianchi, Fabio Bianconi, Fedora Boco, Alessia Bonci, Simone Bori, Paolo Bossi, Andrea Bruno jr., Alfredo Buccaro, Piergiacomo Bucciarelli, Ferruccio Canali, Gaetana Cantone, Alessandro Castagnaro, Giancarlo Cataldi, Gian Paolo Consoli, Maria Antonietta Crippa, Francesco Delizia, Ilia Delizia, Elena Dellapiana, Luciana Di Lernia, Andrea Di Sena, Francesco Divenuto, Gerardo Doti, Maria Grazia Ercolino, Italo Ferraro, Vincenzo Fontana, Caterina Franchini, Massimo Gasperini, Raffaele Giannantonio, Rosa Maria Giusto, Ezio Godoli, Damiano Iacobone, Santino Langé, Cettina Lenza, Antonietta Iolanda Lima, Giovanni Maria Lupo, Tommaso Manfredi, Laura Marcucci, Alessandro Mazza, Valeria Menchetelli, Paolo Micalizzi, Maria Concetta Migliaccio, Guido Montanari, Elisabetta Pagello, Andrea Pane, Giulio Pane, Maria Perone, Aldo Giorgio Pezzi, Mario Pisani, Sandra Poletto, Franco Purini, Maria Grazia Sandri, Paolo Sanjust, Massimiliano Savorra, Tommaso Scalesse, Ornella Selvafolta, Lucia Serafini, Gianfranco Spagnesi, Piero Spagnesi, Marco Spesso, Maria Grazia Turco, Micaela Viglino Davico, Marcello Villani, Stefano Zagnoni, Ferdinando Zanzottera.

**Dalla trincea alla piazza** Autori Vari 2014-01-09T00:00:00+01:00 Il tema dell'irruzione dei giovani nella vita politica novecentesca si è presentato, nel dibattito pubblico, soprattutto in relazione a due momenti: il mito della giovinezza nel periodo fascista e, in ambito più generale, il movimento del 1968. Ripercorrendo le vicende del secolo appena trascorso, i saggi qui raccolti cercano di ricostruire, nei vari momenti storici, la continuità e le forme della loro presenza sulla scena politica. Quando "nascono" i giovani? O meglio: quando i giovani hanno avuto un ruolo attivo, hanno condizionato le scelte della classe dirigente, hanno influito profondamente nella cultura, hanno cercato di imprimere alla storia un corso che fosse debitore anche della loro partecipazione? Il tema è stato affrontato da autori di diversa formazione culturale e di diverse età anagrafiche, tenendo presente prevalentemente la realtà italiana ma non tralasciando comparazioni nel contesto generale della storia europea.

Il mestiere di storico (2010) vol. 2 AA. VV. 2012-05-29T00:00:00+02:00 **Indice** Questo numero (p. 5-6) **Discussioni** David C. Engermann, Ferdinando Fasce, J.R. McNeill, Loris Zanatta e Greg Grandin, **Paternalismo, efficienza e profitto: ideologia e utopia nel progetto amazzonico di Henry Ford** (p. 7-25) **Rassegne e letture** Maria Pia Casalena, **Diaspore risorgimentali** (p. 27-30) Maddalena Carli, **Politiche futuriste** (p. 31-35) Nicolas Werth, **Stalin en Asie Centrale entre néocolonisation et décolonisation** (p. 36-38) Sergio Luzzatto, **Fortuna, errore, caso: Stati che implodono nel XX secolo** (p. 39-41) Vanni D'Alessio, **Italiani e «slavi» a Fiume e sul confine orientale** (p. 42-52) Piero Craveri, **Alcide De Gasperi: una biografia** (p. 53-54) Franco Cazzola, **Ambiente, territorio, catastrofi** (p. 55-61) **Le riviste del 2009** (p. 63-132) **I libri del 2009/2** (p. 133-282) **Indice dei recensori** (p. 283-285)

**Santità!** Arturo Diaconale 2019-01-03T00:00:00+01:00 La tesi che Diaconale sostiene in questo suo nuovo libro è che se la Chiesa resiste da oltre duemila anni è perché ha avuto la capacità di adattarsi ai cambiamenti del mondo in cui ha operato. Ma Papa Bergoglio, da buon gesuita cresciuto a pane, peronismo e terzomondismo

anticolonialista e anticapitalista, si è spinto più in là dei suoi predecessori. Fino a trasformare l'istituzione inventata da San Paolo nella più grande Ong (senza navi) del pianeta, specializzata nel terreno del politicamente corretto. Abbracciando un modello globalista e pauperista di multiculturalismo e immigrazione incontrollata, il cristianesimo sembra voler abbandonare il suo bimillenario legame con l'Occidente per diventare una sorta di sincretismo buonista universale. Ma – sostiene Diaconale – rinunciare alla propria identità, proprio nel momento in cui non solo il radicalismo islamico ma l'intero mondo dell'Islam usa il proprio mastice religioso per lanciare la propria offensiva di rivalsa e di riconquista nei confronti dell'Occidente, significa arrendersi prima ancora di combattere. Tutto questo viene presentato come una svolta progressista diretta al dialogo con le altre religioni monoteiste. In realtà si tratta di una scelta regressiva che finisce con il cancellare quel tratto identitario della civiltà occidentale – cioè la libertà individuale e la separazione tra Stato e Chiesa – che è una delle componenti indispensabili del cristianesimo. Può, allora – si chiede l'autore – un laico liberale continuare – con Benedetto Croce – a dirsi cristiano? E come può farlo, se il massimo rappresentante della cristianità respinge e ripudia la metà della propria identità?

**La Repubblica transitoria** Giovanni Guzzetta 2019-02-20T00:00:00+01:00 A differenza delle grandi democrazie consolidate, l'Italia, in tutta la sua storia repubblicana, è stata segnata da una fondamentale anomalia istituzionale. Accanto alla fisiologica lotta politica tra i partiti, è stato sempre evidente che le regole del gioco, la cornice in cui si svolgeva la partita, non fossero stabilizzate una volta per tutte, ma che gli assetti politico-istituzionali fossero connotati da una intrinseca provvisorietà. L'idea dell'incompiutezza della Repubblica italiana si manifesta sin dall'Assemblea costituente. Da allora, in ogni fase di sviluppo politico del Paese, non è mai mancato il riferimento a un "compimento" non ancora raggiunto. Prima per le divisioni ideologiche dovute alla guerra fredda, poi per il crollo della prima repubblica e alla necessità di definire le regole della seconda, oggi a causa dell'aprirsi di un nuovo scenario post-elettorale, la vita politica italiana è sempre stata interpretata all'insegna della eccezionalità, dell'anomalia, spesso anche dell'emergenza. Abbiamo assistito in questo modo, alla nascita di una costituzione parallela, germogliata nelle maglie lasciate aperte da quella formale, che ha offerto sviluppi del tutto impreveduti e persino all'origine ritenuti di dubbia legittimità. Il volume descrive questo processo, mettendo in evidenza i caratteri di questa "repubblica transitoria", l'influenza che essa ha avuto sui comportamenti delle forze politiche e sulle scelte fondamentali. Insomma nella repubblica transitoria c'è sempre stato un buon motivo per eludere la normalità, per rinviare il compimento istituzionale, per non "chiudere" la transizione. Oggi, in un contesto interno e internazionale tumultuoso e incerto, il bivio che l'Italia ha davanti si presenta in termini particolarmente drammatici. Può continuare a ritenersi una Repubblica transitoria, segnata da anomalie ed episodici slanci velleitari, razionalizzando l'esistente della costituzione parallela che si è imposta, oppure assumersi la responsabilità di essere una Repubblica adulta e definire un assetto politico-istituzionale coerente con i modelli più consolidati delle democrazie avanzate in grado di affrontare, con strumenti finalmente adeguati, le immani sfide che ci attendono.

**Remaking the Italian Economy** Richard M. Locke 2018-09-05

**Il Foro italiano** 1915

**Officina Italia** Fabio Sebastiani 2013-03-20 Questa è la vicenda della Fiat, da Valletta a Marchionne. Una storia narrata mentre ancora si sente l'eco dei passi dei Quarantamila che in realtà quarantamila davvero non furono mai. E questi fatti, Fabio Sebastiani riascolta per capire oggi e domani cosa accadrà in una multinazionale che dell'Italia non avrà che un pallido ricordo, e che sopravviverà sbriciolando i diritti di operaie e operai. Con "Officina Italia", Sebastiani fa informazione e controinformazione necessarie. In controluce le intenzioni dell'ad Marchionne: l'uomo della finanza che la famiglia Agnelli, oberata dai debiti, vuole al posto giusto al momento giusto. Contro quel che resta della classe operaia, contro i diritti degli operai e a rimpinguare di interessi le casse delle banche americane ed europee. Fra cronaca sindacale, passaggi economici e presa diretta da chi in fabbrica ha lavorato. Uno di quei racconti che spiegano la realtà. "Nello schema Fiat, il tema della fatica è direttamente legato al salario. Da una parte l'uscita dal contratto nazionale dei metalmeccanici e, dall'altra, il legame con i parametri aziendali rendono la busta paga un'entità molto astratta, sicuramente fuori da quel quadro dei diritti per la cui difesa la Fiom-Cgil si sta battendo da anni. Il rischio è quello di ricadere, in sostanza, in uno schema in cui il costo del lavoro si consolida sempre più come una variabile dipendente direttamente dalla volontà dell'imprenditore". Dalla prefazione di Maurizio Landini, segretario generale Fiom-Cgil.

**ANNO 2020 LA MAFIOSITA' SECONDA PARTE ANTONIO GIANGRANDE** Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

*Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche (2008) Vol. 7/1-2* Autori Vari 2014-01-09T00:00:00+01:00 Il tema: Flessibili/precarie, a cura di Anna Bellavitis e Simonetta Piccone Stella Anna Bellavitis e Simonetta Piccone Stella, Introduzione (p. 7-14). Rita Palidda, Diversamente atipiche. Disuguaglianze di genere e costi della flessibilità (p. 15-40). Adriana Nannicini, Una manciata di anni e un triangolo. Pratiche e conoscenza dei femminismi italiani intorno alla precarietà (p. 41-61). Luca Salmieri, Dentro, ma in basso. Le donne nel mercato del lavoro post-fordista (p. 63-85). Sandra Burchi, Lavorare in casa. Racconti di uno strano ritorno (p. 87-105). Anne-Sophie Beau, Gli impieghi precari nella grande distribuzione francese (p. 107-119). Frank Dellion, Il lavoro femminile in una fabbrica di cascami di seta di Briançon (p. 121-137). Daryl M. Hafter, Il lavoro delle donne nella Francia preindustriale: un dibattito storiografico (p. 139-163). Beatrice Zucca Micheletto, Lavoro, figli ed economia domestica nella Torino di Antico Regime (p. 165-192). Edoardo Lilli, Le lavandaie nella Roma del Settecento (p. 193-217). Paul Delsalle, Il lavoro delle donne nella Franca Contea al tempo degli Asburgo (1493-1678) (p. 219-232). Matthieu Scherman, I lavori delle donne nella Treviso del Quattrocento (p. 233-246). Ricerche Federica Paoli, La controinformazione femminista nelle pagine di «Effe» (p. 247-278). Interventi Linda Guzzetti, Il precariato universitario in Germania (p. 279-286). È possibile una storia europea delle donne? Tavola rotonda con interventi di Angiolina Arru, Edith Saurer, Luisa Passerini, Francisca de Haan, Éliane Viennot (p. 287-307). Recensioni Maria Luisa Betri, «Sebben che siamo donne» [recensione di Mondì femminili in cento anni di sindacato, a cura di G. Chianese, Roma 2008]. Lucia Ferrante, La Chiesa e le coppie di fatto: un problema antico [recensione di G. Romeo, Amori proibiti: i concubini tra Chiesa e

Inquisizione. Napoli 1563-1656, Roma-Bari 2008] (p. 315-323). Dianella Gagliani, La cultura politica delle donne [recensione di E. Guerra, Storia e cultura politica delle donne, Bologna 2008] (p. 325-331). Anna Somma, Memorie femminili e confine orientale italiano [recensione di Donne di frontiera. Vita società cultura lotta politica nel territorio del confine orientale italiano nei racconti delle protagoniste, a cura di G. Musetti, S. Lampariello Rosei, M. Rossi e D. Nanut, Trieste 2006 e 2007] (p. 333-339). Resoconti Nelly Valsangiacomo, Il lavoro delle donne nelle montagne europee (Mendrisio-Università della Svizzera italiana, 11-13 settembre 2008) (p. 341-343). Stefania Bartoloni, Nuovi approcci per ripensare la storia dell'infermeria (Almería-Spagna, 27-29 novembre 2008) (p. 343-345). Roberta Frigeni, Donne potere e scrittura tra medioevo e età moderna (Milano, 29-30 gennaio 2009) (p. 345-348). Angelica Zazzeri, Carla Lonzi: la duplice radicalità. Una giornata di studi sulla critica d'arte e teorica del femminismo (Pisa, 18 marzo 2009) (p. 348-351). Fiorella Imprenti, La Legge 40: ragioni e conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale del 1 aprile 2009 (Milano, 21 aprile 2009) (p. 351-352). Letizia Palumbo, Il genere della sicurezza (Firenze, 23-24 aprile 2009) (p. 353-354). Le pagine della SIS, a cura di Stefania Bartoloni e Rosanna De Longis (p. 355-370) Summaries (p. 371) Le autrici e gli autori (p. 377)

Chiesa, liberati dal male! Gian Franco Svidercoschi 2019-02-20T00:00:00+01:00 I preti pedofili hanno potuto contare sul silenzio, sulla complicità solidale, e omertosa, di molti confratelli; o, peggio, di vescovi che si sono limitati a soluzioni di comodo. Ma quando è arrivata alla superficie, tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, la tragica vicenda è esplosa come una polveriera. E da allora le esplosioni continuano, sempre più forti, di pari passo alla pubblicazione di nuove inchieste, di nuove denunce. Adesso, però, basta! Un credente, attraverso questo piccolo libro, vuole dare voce ai sentimenti – sofferenza, pena, ma anche malcontento, anche rabbia, sì, rabbia – che prova la stragrande maggioranza del popolo di Dio: i laici, appunto. “È stato – scrive l'autore – un gravissimo peccato collettivo della ‘classe’ clericale”. Con diversi gradi di responsabilità, ovviamente, ma un peccato vero, proprio nel senso del vocabolo religioso: per tutte le violenze commesse, per i troppi silenzi su queste violenze, per la lunghezza raccapricciante della durata di queste violenze, e, soprattutto, per il fatto che le prime uniche vere vittime di queste violenze, i bambini, sono sempre venute – molto poco evangelicamente – in secondo piano. Gli ultimi Papi hanno mostrato coraggio, hanno preso decisioni, a cominciare dalla “tolleranza zero” e dalla Commissione vaticana per i minori. E tuttavia, va detto molto onestamente, ci sono state finora troppe parole, e invece pochi fatti. E adesso, dunque, ci vogliono i fatti. Riformando l'intera struttura dei seminari, la preparazione dei candidati al sacerdozio, a tutti i livelli, in tutti i campi, compreso quello della sessualità. Ecco perché bisognerà plasmare un nuovo modello di sacerdote, sganciandolo da quella sacralizzazione del potere che ha addosso e lo rende (o lo fa sentire) onnipotente (con le conseguenze infamanti che conosciamo). Soltanto così sarà possibile estirpare alle radici la mala pianta del clericalismo, del nuovo clericalismo, e avviare coraggiosamente una grande opera: una rifondazione evangelica della Chiesa cattolica.

Il Digesto italiano Luigi Lucchini 1899

**L'altra storia del sindacato** Giuliano Cazzola 2018-07-18T00:00:00+02:00 «Un libro anticonformista, un contributo serio per una discussione aperta sul movimento sindacale in cui non prevale la retorica e non domina il patriottismo di organizzazione. La globalizzazione, la finanziarizzazione dell'economia e il mercato hanno messo

fuori gioco il sindacato. È un declino inarrestabile? Non ci sarà futuro? Giuliano Cazzola e Giuseppe Sabella non ne sono convinti, vedono delle opportunità. Sono molto interessanti gli stimoli, a volte le provocazioni, le proposte, i cambiamenti che propongono». Così scrive nella sua introduzione Giorgio Benvenuto, tra i più importanti protagonisti dell'Italia repubblicana, nel presentare *L'altra storia del sindacato*, una storia mai raccontata prima, lontana dai teoremi della "vecchia sinistra" e utile a capire presente e futuro. Ciò soprattutto in una fase di grande sconvolgimento economico e politico, sia a livello nazionale che internazionale. L'industria e il lavoro sono oggi al centro della grande trasformazione: laddove c'è innovazione ci sono accordi sindacali. La contrattazione di secondo livello, il welfare aziendale, la conciliazione vita-lavoro e, più in generale, il piano industria 4.0 sono sempre più al centro della vita delle imprese: ecco perché il sindacato ha davanti a sé una strada aperta e non scomparirà. Se cambierà pelle.

### **La frontiera immaginata** Lucia Capuzzi 2006

La strage silenziosa Marcello Zinola 2019-01-03T00:00:00+01:00 Prefazione di Ivano Bosco. Introduzione di Marco Imarisio: Il libro racconta la storia di una lunga battaglia operaia per ristabilire giustizia su un'amara realtà: la strage silenziosa dell'amianto a Genova. A partire dal 1994, in Liguria si sono ammalate di mesotelioma oltre 3.200 persone (più della metà nel capoluogo), ogni anno si aggiungono 130 nuovi malati e i decessi provocati dall'asbesto sono quasi 3.000. Nonostante questo, ad essere processati a Genova sono stati gli operai e non i veri responsabili. Tutto inizia nel 2008 quando un ex dipendente di un piccolo patronato autonomo denuncia un sistema di mazzette nel riconoscimento dei benefici previdenziali legati all'esposizione all'amianto. Da qui parte una inchiesta che durerà 10 anni con 1.400 avvisi di garanzia agli ex dipendenti delle principali fabbriche genovesi tra cui Ilva e Ansaldo Energia, la revoca di centinaia di pensioni e di migliaia di certificazioni di esposizione. Dall'inchiesta non emergerà nessuna "grande truffa", ma per invertire questo assunto e per ristabilire i diritti dei lavoratori, ci vorranno anni di manifestazioni e un esposto presentato nel 2014 da Cgil e Fiom alla Procura.

**Digital Modernism Heritage Lexicon** Cristiana Bartolomei 2021-08-11 The book investigates the theme of Modernism (1920-1960 and its epigones) as an integral part of tangible and intangible cultural heritage which contains the result of a whole range of disciplines whose aim is to identify, document and preserve the memory of the past and the value of the future. Including several chapters, it contains research results relating to cultural heritage, more specifically Modernism, and current digital technologies. This makes it possible to record and evaluate the changes that both undergo: the first one, from a material point of view, the second one from the research point of view, which integrates the traditional approach with an innovative one. The purpose of the publication is to show the most recent studies on the modernist lexicon 100 years after its birth, moving through different fields of cultural heritage: from different forms of art to architecture, from design to engineering, from literature to history, representation and restoration. The book appeals to scholars and professionals who are involved in the process of understanding, reading and comprehension the transformation that the places have undergone within the period under examination. It will certainly foster the international exchange of knowledge that characterized Modernism



**"La saga dei Papa"** Luciano Babbo 2016-02-19 Un caso giudiziario? La storia di una lunga vertenza sindacale? Il racconto della fine di un'azienda che ha segnato un pezzo di storia della città? Dopo circa 40 anni la vicenda e la storia delle Papa spa, l'azienda di lavorazione di legnami che dava lavoro ad oltre mille addetti nel sandonatese, è certamente misconosciuta alle nuove generazioni mentre l'oblio non ha chiarito le tante sfaccettature che l'hanno contraddistinta. Luciano Babbo, storico sindacalista della Cisl, e protagonista dei fatti di allora, documentazione completa alla mano, si è messo alla macchina per scrivere (metaforica naturalmente), e si è sforzato di guardare con gli occhi più obiettivi possibili a quanto accaduto. Prendendo a spunto, innanzitutto, l'assunto che in Italia è raro riuscire a fare i conti con la propria storia, a metabolizzare i fatti del passato, per quanto inquietanti e violenti, per superarli e fare diventare le divisioni un progetto comune di sviluppo. Questo messaggio resta costantemente sullo sfondo della narrazione e forse ne è il punto saliente. I contributi dei magistrati Nelson Salvarani e Giovanni Schiavon forniscono tutta l'attendibilità testimoniale mentre il sociologo Daniele Marini attualizza i fatti di allora, disegnando un quadro complessivo della realtà sociale ed economica del Veneto di ieri e di oggi. Lanciando verso il lettore, l'opportunità di trarre dal libro qualche ipotesi sul domani.

*Storia d'ogni letteratura di Giovanni Andrés* Juan Andrés 1841

Arrivano i barbari Davide Giacalone 2018-12-18T00:00:00+01:00 Davide Giacalone Arrivano i barbari €10,20 €12,00 aggiungi al carrello aggiungi alla wishlist Arrivano i barbari Collana: Problemi aperti 2018, pp 146 Rubbettino Editore, Società e scienze sociali, Politica, Idee regalo per natale isbn: 9788849855937 Sono arrivati, i barbari. Sono fra noi. Ma chi sono? L'imbarbarimento è stato lungamente incubato, anche da quanti oggi lo subiscono. Non è l'invasione di questo o quel Paese, ma un sentimento diffuso, capace di scuotere le democrazie occidentali. Nato al loro interno. Allevato da una falsa, ma continua e vincente rappresentazione della realtà. Concimato da risentimenti che ciascuno coltiva verso altri, dalla convinzione che a ciascuno sia stato tolto qualche cosa e si abbia diritto ad avere di più. Dalla certezza che peggio di così non si potrebbe andare, che è poi il modo migliore per finire male. Troppo facile dire: i barbari sono questi o quelli. Invece le tracce d'imbarbarimento si vedono nella vita di ogni giorno, non solo nella sua rappresentazione collettiva o istituzionale. Nella convinzione che esistano diritti e non doveri. Che siano lecite le pretese e da scansarsi le responsabilità. Che sia possibile cercare il meglio senza riconoscere il bene e il benessere in cui si vive. Pagine che faranno arrabbiare molti. Urticanti e fastidiose. Contro il vento luogocomunista, lontane dalla bolla sovranista. Utili solo se aiuteranno a vederli, i barbari. Magari allo specchio.

*La guerra delle materie prime e lo scudo ucraino* Giuseppe Sabella 2022-04-07T00:00:00+02:00 Il 24 febbraio 2022 Vladimir Putin ordina all'esercito russo di invadere l'Ucraina. Nel discorso alla nazione con cui annuncia l'operazione speciale, Putin dice che vuole fermare il processo di accerchiamento della Nato e che intende liberare l'Ucraina dai nazisti. "Le ragioni di Putin" – così le ha chiamate qualche fantasioso commentatore – sono davvero queste o ciò che sta dietro a questa ingiustificata invasione è qualcos'altro? La prevalente narrazione della crisi ucraina, in linea peraltro con la propaganda russa, si avvale di categorie interpretative della guerra fredda. Al di là del fatto che non vi è nessun accerchiamento della Russia da parte della Nato, la storia presente ci dice che l'ordine multilaterale è crollato – un bel problema per un Paese esportatore come la Russia – e che Putin vuole avvicinare Mosca a Pechino perché ha capito che, in particolare con l'Europa, gli affari si



ridurranno. Obiettivo del capo del Cremlino è fare della Russia il più importante fornitore di materie prime della “fabbrica del mondo”, la Cina. Per questo, Putin vuole lo “scudo ucraino”, territorio compreso tra i fiumi Nistro e Bug che si estende fino alle rive del Mar d’Azov, nel sud del Donbas. È tra le aree più ricche del mondo in termini di potenziale di risorse minerarie. E, per quanto concerne le riserve di litio, già è al centro di un caso internazionale che coinvolge Europa e Cina, vicenda che precede di pochi mesi la guerra in Ucraina. Ma a Putin non basta, vuole colpire ancora l’UE: lo fa, soprattutto, con la guerra del gas; e scaricando sull’Europa la più grande emergenza umanitaria dalla Seconda guerra mondiale ai nostri giorni. La guerra di Putin sta marcando la fine della globalizzazione e l’inizio del mondo nuovo. È quello del decoupling, ovvero del disaccoppiamento delle catene del valore: quella occidentale e quella asiatica. È anche il mondo in cui democrazie liberali e autocrazie hanno iniziato a contrapporsi.

**The Archipelago** John Foot 2018-05-17 'An enjoyable, highly readable history that manages to bring murky, often fiendishly complex events into the light' Sunday Times Italy emerged from the Second World War in ruins. Divided, invaded and economically broken, it was a nation that some claimed had ceased to exist. By the 1960s, Italy could boast the fastest-growing economy in the world, as rural society disappeared almost overnight. In *The Archipelago*, acclaimed historian John Foot chronicles Italy's tumultuous history from the post-war period to the present. From the silent assimilation of fascists into society after 1945 to the artistic peak of neorealist cinema, he examines both the corrupt and celebrated sides of the country. While often portrayed as a failed state on the margins of Europe, Italy has instead been at the centre of innovation and change – a political laboratory. This new history tells the fascinating story of a country always marked by scandal but with the constant ability to re-invent itself. Comprising original research and lively insights, *The Archipelago* chronicles the crises and modernisations of over seventy years of post-war Italy, from its fields, factories, squares and housing estates to the political intrigue of Rome.

*Disuguaglianze* Roberto Sommella 2018-11-28T00:00:00+01:00 Si può essere ricchi, ricchissimi, più di un intero piccolo stato, come accade ormai alla fortuna personale dei padroni delle grandi multinazionali digitali, ma certo avere un patrimonio superiore a quanto prodotto da tutti i paesi è un unicum. Eppure questo limite è prossimo dall’essere oltrepassato. La ricchezza mondiale degli High Net Worth Individual (HNWI), ovvero coloro che possiedono investimenti superiori a un milione di dollari (esclusa la prima casa), insomma quelli che un tempo si dicevano Paperoni, ha superato nel 2017 per la prima volta la soglia dei 70 mila miliardi di dollari, con un aumento del 10,6% sul 2016 (era di 42,7 mila miliardi nel 2010), sesto anno consecutivo di boom. Esattamente, dollaro più dollaro meno, quanto vale l’intero Pil mondiale. E analogo fenomeno si registra in Italia, dove i nuovi ricchi sono aumentati del 9% in un anno e i poveri sono raddoppiati in un decennio. Oggi i governi sembrano impotenti di fronte a questo spread sociale ma da qualche tempo l’Antitrust, nell’intervenire contro gli abusi di mercato, i nuovi monopoli della rete e proteggendo i consumatori, è diventato uno strumento di riduzione delle disuguaglianze. Viaggio nei piccoli grandi abusi che l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha scovato e punito e guida ai segreti per non farsi ingannare più.

*La Città Altra. Storia E Immagine Della Diversità Urbana: Luoghi E Paesaggi Dei Privilegi E Del Benessere, Dell'isolamento, Del Disagio, Della Multiculturalità. Ediz. Italiana E Inglese* Francesca Capano 2018-10

**Storia del miracolo italiano** Guido Crainz 2015-06-30T00:00:00+02:00 Italia, anni cinquanta: la seconda guerra mondiale è finita ormai da qualche anno e il suo ricordo si allontana; trasformazioni radicali investono i modi di produrre e di consumare, di pensare e di sognare, di vivere il presente e di progettare il futuro. È la fine dell'universo contadino. Irrompono nuovi gusti e più complesse culture, in un processo tumultuoso che ridisegna geografie produttive e sociali, insediamenti e poli di attrazione. L'intero paese si trasforma sotto un impulso irrefrenabile. È il «miracolo». La profondità della «grande trasformazione», e i molteplici impulsi che essa produce, vengono qui ripercorsi in un'indagine a tutto campo che analizza sia la capacità di tenuta di vecchi orizzonti mentali, sia i tratti di una «modernità» che si va affermando in modo prepotente quanto diseguale. Nell'agonia del centrismo emergono strutture e comportamenti degli apparati dello Stato largamente segnati dal fascismo, ma ora innestati nel quadro della nuova collocazione «atlantica» dell'Italia. Irrompono forme diverse di protagonismo collettivo, solo in parte eredi delle organizzazioni di massa delineatesi nel dopoguerra. Ed è l'avvento del centro-sinistra. Con questo volume, che dopo quattro edizioni nei «Progetti» Donzelli viene ora riproposto nelle «Virgolette», Guido Crainz ha dato inizio alla sua ricognizione a tutto campo della storia dell'Italia contemporanea: un percorso che ha conosciuto la sua seconda tappa con *Il paese mancato*, dedicato al periodo successivo, apertosi con i tumultuosi anni sessanta e chiusosi con gli scenari di stabilizzazione degli anni ottanta.

**Fra mercato comune e globalizzazione. Le forze sociali europee e la fine dell'età dell'oro** AA. VV.

2010-09-29T00:00:00+02:00 1581.6

*La cassazione unica* 1902

**Le storie e la memoria** Roberto Delle Donne 2002 This book is a collection of contributions by the Italian scholarship fellows at the Deutsches Historisches Institut of Rome over the last decade. It is intended as a tribute to one of the leading mediaevalists at international level, a scrupulous and sensitive scholar of Italian history. Over and above all this, it is a sign of gratitude from the young academics who have been able to consolidate their research thanks to such scholarships. Consequently the 14 contributions that make up the book do not share the academic orientation of any particular school, but range over various research sectors and different chronological periods.

**Ripartenza verde** Giuseppe Sabella 2020-07-07T00:00:00+02:00 Ripartenza verde è l'immagine della ricostruzione post covid e della politica di rilancio della produzione sempre più proiettata verso l'intelligenza artificiale e la transizione ecologica ed energetica. Verde è anche il motore digitale che rende l'industria più produttiva e sostenibile. E più giovane. Ancora una volta il driver del cambiamento non è l'ideologia ma l'imprevedibile evoluzione di scienza e tecnica: l'ambientalismo ha infatti spesso prestato il fianco a derive antindustriali e della decrescita. E, contrariamente alla narrazione dominante, sostenibilità e velocità della trasformazione ci inducono a pensare che – superata la turbolenza planetaria – l'era digitale sarà migliore dell'era industriale. L'industria è il principale responsabile della crisi ambientale ma è, allo stesso tempo, il principale attore che può ripristinare un equilibrio nel pianeta. Ed è oggi del tutto evidente che ciò che ha reso la Cina il più importante baricentro, e non soltanto la fabbrica del mondo, ha avuto inizio con la delocalizzazione

di attività manifatturiere. Anche per questo le produzioni stanno rientrando e la pandemia sta accelerando la riorganizzazione delle catene del valore. L'industria è il soggetto della globalizzazione e all'inizio di questo nuovo corso – più orientato alla regionalizzazione dell'economia – si è finalmente compreso, anche in Europa, che non c'è futuro senza innovazione e senza una nuova centralità della produzione. È la sfida del Green New Deal, occasione decisiva per l'Italia.

**Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche (2016) Vol. 15/2. Per una nuova storia del lavoro** Autori Vari 2017-04-12T00:00:00+02:00 Il tema: Per una nuova storia del lavoro: genere, economie, soggetti a cura di Cristina Borderías e Manuela Martini Introduzione. Per una nuova storia del lavoro: genere, economie, soggetti | Open access Sguardi storiografici su genere e lavoro in Europa Mercedes Arbaiza, Genere, economia e storia: l'episteme femminista in tempi di crisi Margareth Lanzinger, Dalla casa all'impiego. Concetti di genere e lavoro nell'area germanica Leda Papastefanaki, Labour in Economic and Social History: The Viewpoint of Gender in Greek Historiography Ricerche italiane di storia del lavoro e relazioni di genere Laura Savelli, Le relazioni di genere nei servizi postelegrafonici dal XIX secolo al secondo dopoguerra Roberta Corsi, Uguaglianza professionale e differenza di genere: le donne italiane nella cabina di pilotaggio Tania Toffanin, Invisibili trame. Il ruolo nascosto delle lavoranti a domicilio in Italia Lecture Eileen Boris, The Gender of Labor History: The Difference It Makes Interventi Ugo Pavan Dalla Torre, Le donne nell'associazionismo reducistico italiano tra Grande Guerra e fascismo Rubriche Recensioni Daniela Lombardi, Famiglie assistenziali e tutela delle esposte adulte Simonetta Soldani, Donne strategiche nel vortice della Grande Guerra Silvia Segalla, Altri uomini. Maschilità a confronto attraverso la migrazione Resoconti Ida Fazio, Storia delle donne e di genere alla First Conference of the European Labour History Network (Torino, 14-16 dicembre 2015) | Open access Le pagine della SIS, a cura di Susanna Mantioni Summaries Le autrici e gli autori

**La Cassazione unica periodico giuridico di Roma. Parte penale 1901**